# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA


Anno 1917 — Roma — Mercoledì, 14 marzo — Numero 61

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*


## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

**Leggi e decreti.**


**Decreto Luogotenenziale** *n. 403, concernente norme relative all'obbligo assunto dai proprietari di immobili urbani di provvedere al riscaldamento.*

**Decreto Luogotenenziale** *n. 404 col quale nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo n. 186-*VI *con lo stanziamento di lire 137.000.*

**Decreti Luogotenenziali** *nn. 337, 338, 363 e 364 riflettenti: Aumento di contributi scolastici a carico di Comuni — Annullamento di partite relative a Comuni.*

**Decreto Ministeriale** *relativo ai prezzi massimi per il formaggio da acquistarsi o requisirsi per uso delle Amministrazioni militari.*

**Commissariato generale per i consumi:** *Ordinanza che disciplina la lavorazione dei grani duri per la preparazione delle paste alimentari.*

**Disposizioni diverse.**

**Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro** - **Ispettorato generale del commercio:** *Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914* — **Commissione delle prede:** *Ordinanza che dichiara chiusa l'istruttoria nel procedimento a carico del piroscafo greco* **Ismine — Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avvisi* — **Ministero delle finanze:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

**Senato del Regno:** *Seduta del 13 marzo 1917* — **Camera dei deputati:** *Seduta del 13 marzo 1917* — **Cronaca della guerra — In memoria di Re Umberto I — Cronaca italiana — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* **— Notizie varie — Inserzioni.**


# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 403 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**

**Luogotenente Generale di Sua Maestà**

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I locatori di immobili, che, per contratto, siano obbligati a fornire agli affittuari il riscaldamento, possono sospendere tale prestazione quando le condizioni dello stato di guerra la rendano eccessivamente onerosa, salvo la rifusione o la riduzione di una quota della pigione, già pagata o da pagarsi. Tale quota sarà equamente determinata dagli arbitri, di cui all'art. 3, tenendo conto delle varie circostanze dei singoli casi, in relazione al contratto di affitto.

Art. 2.

Salvo il disposto dell'articolo precedente, nei locali pei quali è pattuito a carico del locatore il riscaldamento, questo potrà essere sospeso nelle ore notturne (dalle 22 alle 7), senza che l'affittuario abbia diritto a riduzione della pigione.

Art. 3.

Tutte le controversie dipendenti dall'applicazione delle precedenti disposizioni saranno decise, con poteri di arbitri amichevoli compositori, da Commissioni composte in ciascun mandamento dal pretore che presiede e da due membri scelti dallo stesso pretore, uno tra i proprietari e l'altro tra gli affittuari del mandamento medesimo.

Alle dette Commissioni rimarranno devolute anche tutte le controversie relative all'adempimento dell'obbligo del riscaldamento pel tempo anteriore all'entrata in vigore del presente decreto. Esse saranno decise con i criteri di cui all'art. 1.

Durante lo svolgersi di questi giudizi, rimane fermo per gli affittuari l'obbligo del pagamento della pigione.

Art. 4.

Tutti gli atti in applicazione del presente decreto, compresi quelli dei giudizi arbitrali, saranno redatti in carta da bollo da lire due e soggetti alla tassa fissa di registro di lire due e centesimi settanta.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 404 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo n. 186-VI « Spese di propaganda per la disciplina dei consumi » con lo stanziamento di lire centotrentasettemila (L. 137.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

**La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:**

## N. 337

**Decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917**, col quale, sulla proposta del ministro per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il contributo scolastico già consolidato a carico del Comune di Pozzaglio ed Uniti (Cremona) per l'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487 col decreto Reale 17 agosto 1914, n. 1079 è elevato da L. 4980,16 a L. 6732,16 dall'1 ottobre 1916 in seguito alla istituzione di due nuove scuole.

## N. 338

**Decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917**, col quale, in seguito a deliberazione della Commissione di cui all'art. 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro, il contributo consolidato a carico del comune di Gandino, della provincia di Bergamo, è aumentato di L. 259,37.

## N. 363

**Decreto Luogotenenziale 14 gennaio 1917**, col quale, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Fontainemore, della provincia di Torino, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, nell'elenco annesso al decreto Reale 14 gennaio 1915, n. 618, è annullata la partita relativa al comune suddetto a datare dall'1 gennaio 1917.

## N. 364

**Decreto Luogotenenziale 14 gennaio 1917**, col quale, in seguito all'autonomia scolastica concessa ai comuni di Canepa e Celle Ligure, della provincia di Genova, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, nell'elenco annesso al decreto Reale 17 gennaio 1915, n. 214, sono annullate le partite relative ai comuni suddetti a datare dall'1 gennaio 1917.

## IL MINISTRO DELLA GUERRA
### DI CONCERTO COL MINISTRO DI AGRICOLTURA

Visto il decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472;

Visto il decreto del ministro per l'agricoltura, di concerto col ministro per l'interno, in data 19 gennaio 1917;

Visto il proprio decreto in data 31 gennaio 1917;

Considerato che il predetto decreto in data 19 gennaio è entrato in vigore il 21 stesso mese, e che solo da tale data possono praticarsi i prezzi dei latticini ivi fissati;

### Decreta:

Art. 1.

Ferme rimanendo le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto del ministro della guerra, emanato di concerto con quello per l'agricoltura, in data 31 gennaio 1917, l'art. 1° del decreto stesso è così rettificato:

Dal 21 gennaio 1917 corrente, e fino a nuova disposizione, per le seguenti qualità di formaggio da acquistarsi o requisirsi per uso delle Amministrazioni militari, i prezzi massimi di base per ogni quintale di merce posta su vagone alla stazione di partenza sono quelli fissati dall'art. 1 del decreto in data 19 gennaio 1917 del ministro per l'agricoltura, di concerto col ministro per l'interno, e cioè:

Grana reggiano, parmigiano, lodigiano di produzione 1914, L. 370.
Grana reggiano, parmigiano di produzione 1915, L. 345.
Grana lodigiano, di produzione 1915 L. 325.
Grana uso reggiano, di produzione 1915, L. 325.
Pecorino (produzione autunno 1915, primavera 1916), L. 325.
Caciocavallo grasso, produzione 1915, L. 330.
Grana reggiano, parmigiano, produzione 1916, L. 310.
Grana lodigiano, produzione 1916, L. 260.
Grana uso reggiano, produzione 1916, L. 270.
Tipi svizzeri (Emmenthal, Gruyère, Sbrinz, Friburgo), produzione 1916, L. 280.
Gorgonzola fresco, L. 200.
Gorgonzola maturo, L. 245.
Pecorino (produzione autunno 1916, primavera 1917), L. 270.
Caciocavallo grasso, produzione 1916, L. 290.

Roma, 10 marzo 1917.

*Il ministro per la guerra*
MORRONE.
*Il ministro per l'agricoltura*
RAINERI.

## IL COMMISSARIO GENERALE
### PER I CONSUMI

Veduto il decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917 n. 76

### ORDINA:

Art. 1.

È vietato ai molini di produrre nella lavorazione dei grani duri per la preparazione delle paste alimentari, semola che all'abburattamento dia una resa minore del 75 0/0 ottenibile da un frumento normale, cioè del peso di kg. 78 per ettolitro e non contenente più del 2 0/0 d'impurità.

Art. 2.

È vietato produrre, vendere, ritenere per vendere e somministrare per compenso ai propri dipendenti pasta alimentare confezionata con semola abburattata con resa minore di quella stabilita dall'articolo precedente.

Art. 3.

I commercianti all'ingrosso di paste alimentari hanno l'obbligo di tener nota di tutte le spedizioni da essi effettuate ed i funzionari ed agenti indicati nell'articolo 5 della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento delle annotazioni.

Art. 4.

È vietato colorare le paste alimentari con qualsiasi sistema o prodotto.

Art. 5.

La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata ai medici provinciali, agli ispettori dell'industria e del lavoro, agli ispettori compartimentali dei consumi, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della sorveglianza annonaria, agli ufficiali ed agenti della R. guardia di finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e di permanenza nei locali tutti, adibiti alla produzione, al deposito e alla vendita delle semole e delle paste alimentari e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere le possibili adulterazioni e constatare le eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati constateranno le contravvenzioni e provvederanno alla denunzia dei contravventori.

Art. 6.

Per il prelevamento dei campioni e per la esecuzione delle analisi verranno emanate dalla Direzione generale della sanità pubblica apposite norme obbligatorie.

Art. 7.

Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso delle paste alimentari è fissato in lire ottantadue al quintale, netto franco vagone stazione partenza.

Art. 8.

I prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi, stabiliranno i criteri che dovrà seguire l'autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto, sulla base dei prezzi di cui sopra, tenendo conto delle spese di trasporto e dell'utile del venditore al minuto.

In nessun caso il prezzo di vendita al minuto delle paste alimentari potrà essere superiore a L. 0,95 per chilogramma.

Art. 9.

I prefetti fisseranno un breve termine entro il quale le Amministrazioni comunali dovranno determinare e pubblicare i prezzi di vendita al minuto.

Qualora le autorità comunali non provvedano nel termine stabilito, ovvero non si attengano rigorosamente nella determinazione dei prezzi ai criteri dettati dal prefetto, questi si sostituirà alle autorità stesse con provvedimento d'ufficio.

Art. 10.

I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza saranno denunciati all'Intendenza di finanza per l'applicazione delle penalità comminate dal decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916 n. 1399, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale e dalle altre disposizioni vigenti.

Art. 11.

La presente ordinanza avrà effetto dal 1° aprile 1917.

Roma, 14 marzo 1917.

*Il commissario generale per i consumi*
CANEPA.

# Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

## ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

**Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.**

Roma, 13 marzo 1917.

| TITOLI | Corso medio |
|---|---|
| **Titoli di Stato.** | |
| CONSOLIDATI | |
| Rendita 3,50 % netto | 77 07 |
| Rendita 3,50 % netto (emissione 1902) | 75 96 |
| Rendita 3,00 % lordo | 53 — |
| REDIMIBILI. | |
| Buoni del tesoro quinquennali con scadenza: | |
| al 1° aprile 1917 | — |
| al 1° ottobre 1917 | — |
| al 1° aprile 1918 | — |
| al 1° ottobre 1918 | — |
| al 1° aprile 1919 | 98 19 |
| al 1° ottobre 1919 | 97 57 |
| al 1° ottobre 1920 | 96 35 |
| Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) | 87 08 |
| Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915) | |
| Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916) | 92 51 |
| Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª) | 392 — |
| Obbligazioni 3 % netto redimibili | 353 50 |
| Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866 | — |
| Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule | 288 — |
| Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane | 310 — |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno | 419 50 |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana | 440 — |
| Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele | 344 — |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara | — |
| Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo | — |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo | — |
| Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui | — |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba | — |
| Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia | — |
| Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria | — |
| Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. | 310 50 |
| Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹ | 311 — |
| Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana | 530 — |
| Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour | — |
| Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere | — |
| Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma | — |
| Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli | — |
| Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra | — |
| Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara | — |
| **Titoli garantiti dallo Stato.** | |
| Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) | 297 50 |
| Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli | 75 55 |
| Cartelle di credito comunale e provinciale 4 % | — |
| Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma) | 410 50 |
| Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 % | — |
| Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % nette | 445 91 |
| **Cartelle fondiarie.** | |
| Cartelle del Banco di Sicilia 5 % | — |
| Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 % | — |
| Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 % | 458 55 |
| Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 % | — |
| Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 % | — |
| Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 % | 498 — |
| Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 % | 445 — |
| Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 % | 478 75 |
| Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 % | 492 — |
| Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 % | 453 — |
| Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 % | 430 |
| Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 % | — |
| Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 % | 493 50 |
| Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 % | 445 50 |
| Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 % | — |
| Cartelle del Banco di San Spirito 4 % | — |
| Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 % | — |
| Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 % | — |
| Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 % | — |
| Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 % | — |
| Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 % | — |

**Avvertenza.** — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

## COMMISSIONE DELLE PREDE

*Il presidente della Commissione delle prede*

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;
Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta di ieri 12 marzo andante;
Udito il commissario del Governo;

**Ordina:**

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel procedimento relativo al giudizio di legittimità della cattura per contrabbando di 300 sacchi di fagiuoli rinvenuti a Napoli a bordo del piroscafo greco *Ismine*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e pubblicazioni di cui all'art. 11 del regolamento interno.

Roma, 13 marzo 1917.

Il presidente
*M. La Terza.*

Il commissario del Governo
*R. De Notaristefani.*

Il segretario
*R. Marcelli.*

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**AVVISI.**

Il giorno 25 febbraio 1917, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Serravalle d'Asti.

Il recapito dei telegrammi é limitato al recinto della stazione.

Il giorno 10 marzo 1917, in Torniella, provincia di Grosseto, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Il giorno 11 marzo 1917, in Fornaci di Barga, provincia di Lucca, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 12 marzo 1917.

## MINISTERO DELLE FINANZE

### Disposizione nel personale dipendente:

*Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.*

Con decreto Luogotenenziale del 28 gennaio 1917:

Buono Ilario, primo agente di 2ª classe delle Imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° gennaio stesso e per la durata di un altro anno.

## MINISTERO DEL TESORO

### Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 marzo 1917, in L. 146,45.**

## MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

### Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

**Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 13 marzo 1917, da valere per il giorno 14 marzo 1917.**

| | |
|---|---|
| Franchi | 133 40 1/2 |
| Lire sterline | 37 12 |
| Franchi svizzeri | 154 42 |
| Dollari | 7 81 1/2 |
| Pesos carta | 3 40 chèques |
| Lire oro | Intrattato |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 13 marzo 1917.

*Presidenza del presidente* **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15,10.

FRASCARA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

*Ringraziamenti.*

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Baldissera, per le onoranze rese al defunto.

*Relazione della Commissione per la verifica dei nuovi senatori.*

BONASI, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore del conte Cavazzi della Somaglia e, a nome della Commissione unanime, ne propone la convalidazione.

*Presentazione di relazioni.*

SACCHETTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15, della legge 23 luglio 1914, n. 742 ».

FOÀ. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto 3 gennaio 1915, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata ».

*Votazione a scrutinio segreto.*

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione sulla proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

*Presentazione di disegni di legge.*

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Presenta i seguenti disegni di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 novembre

1915, n. 1624, concernente lo stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle linee e reti telefoniche di Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra ». (N. 318).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si approvarono i primi sei articoli, e fu rinviato l'art. 6-*bis* alla Commissione, per il coordinamento dei vari emendamenti.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'art. 6-*bis* concordato.

(È approvato).

CHIMIRRI, relatore. Risponde al senatore Dorigo che aveva, nella seduta di ieri, proposto un emendamento al primo capoverso dell'art. 7, e gli osserva che non si può parlare di ripetizione, in quanto nell'art. 5 con la frase: « il Comitato nazionale decide le eventuali contestazioni » si tratta di un argomento generico, mentre il primo capoverso dell'art. 7 « il Comitato nazionale decide, in caso di controversia, quali sono da considerare orfani di guerra » specifica una funzione importantissima su cui lungo è stato il dibattito.

DORIGO. Non insiste sulla proposta di emendamento, soddisfatto dalla spiegazione del relatore.

L'art. 7 è approvato.

ASTENGO. Sull'art. 7-*bis*. Vorrebbe che si facesse un articolo a parte del capoverso « il Comitato ha capacità di acquistare e di compiere tutti gli atti necessari per il raggiungimento del proprio fine ». Vorrebbe poi che a far parte del Comitato provinciale fosse chiamato un consigliere di prefettura per la parte che riguarda la beneficenza, e ricorda le ragioni per cui egli già propose che nel Comitato nazionale vi fosse un membro tolto dal Consiglio superiore della beneficenza pubblica.

CHIMIRRI, relatore. Quanto alla prima osservazione, ne terrà conto in sede di coordinamento dell'articolo; quanto alla seconda, rileva che non si può confondere la condizione di orfano di guerra con quella di altri orfani. Prega perciò il senatore Astengo di non insistervi.

MORTARA. Sul giudice delle tutele, che è chiamato a far parte del Comitato provinciale, egli, in sede di discussione generale, ha già espresso la sua idea che ora ripete.

Conviene che il giudice delle tutele faccia parte del Comitato provinciale, ma rileva che questo è organo di amministrazione di fondi destinati alla beneficenza con proprie responsabilità sulla erogazione del denaro, mentre il giudice delle tutele è organo di giurisdizione, sia pure volontaria e non contenziosa, come ha giustamente rilevato il ministro, ma esercita pur sempre un potere che appartiene esclusivamente all'autorità giudiziaria, onde questa è organo nettamente distinto dagli altri.

Siccome, pertanto, per l'art. 40, il giudice delle tutele è tenuto, insieme cogli altri membri del Comitato provinciale, a render conto e ad impegnarsi in contestazioni, ciò esorbita dalle sue funzioni.

Vi è poi anche un carattere specifico del giudice delle tutele, per cui questi può trovarsi nella condizione che i suoi provvedimenti siano oggetto di esecuzione obbligatoria da parte del Comitato provinciale, e non è conveniente che egli nel seno di esso Comitato sia impegnato in discussioni che abbiano attinenza con i suoi provvedimenti e nella eventualità di vedersi in minoranza.

Propone perciò che il giudice delle tutele non già sia tolto dal Comitato provinciale, ma vi faccia parte con voto consultivo e non deliberativo.

Con la sua proposta è sicuro d'interpretare il pensiero dei magistrati che già furono chiamati o saranno chiamati a tale funzione, e per presentarla ha già avuto l'adesione dei senatori che appartengono alla magistratura.

CHIMIRRI, relatore. Ricorda gli studi profondi della Commissione per il Codice dei minorenni, dalla quale fu introdotta e disciplinata la magistratura del giudice delle tutele.

Osserva al senatore Mortara che il Comitato provinciale avrà un lavoro continuo e si troverà di fronte a casi urgenti; e, siccome i singoli membri daranno la loro opera gratuitamente, non si potrà pretendere che si possano radunare sempre nella loro totalità, onde il bisogno di conservare il giudice delle tutele, che quegli che sarà disponibile e avrà indubbia autorità.

Spera anzi che al giudice, nella maggior parte dei Comitati, verrà data la vice-presidenza.

E dimostra la necessità dell'ufficio d'assistenza del giudice delle tutele, che non porterà al Governo un onere finanziario molto sensibile.

ORLANDO, ministro dell'interno. La proposta fatta dal senatore Astengo, di chiamare in seno al Comitato provinciale un consigliere di prefettura per ciò che riguarda la beneficenza, gli dà modo di dire le ragioni per cui egli credeva opportuna la presenza del prefetto nel Comitato stesso; e con ciò non intende di turbare menomamente l'accordo intervenuto su questa questione tra il Governo e la Commissione speciale del Senato.

Deve essere proposito del legislatore di costituire i Comitati provinciali saldamente e autorevolmente.

Ora l'autorità che nella Provincia è investita di maggiori poteri è il prefetto, e rinunciare ad esso può essere cagione di debolezza per il Comitato provinciale, il quale, per ragioni di ufficio, deve avere contatto con i Comuni, con gli Istituti di beneficenza e con la polizia; tre istituzioni dipendenti dal prefetto.

E il danno dell'esclusione del prefetto ha negativamente la sua controprova nel modo col quale la Commissiove speciale ha scelto il presidente del Comitato provinciale.

Essa si trovò di fronte ad una difficoltà insuperabile: ponendo a capo del Comitato provinciale il giudice delle tutele, s'incontrarono difficoltà di doppio ordine, d'ordine protocollare e di sostanza.

Dunque non il giudice delle tutele, non il procuratore del Re per i suoi rapporti con esso; non il provveditore degli studi per ragioni analoghe; non i membri del Comitato provinciale, non funzionari.

E allora la Commissione speciale si è appigliata ad una soluzione negativa, affidando la scelta del presidente al ministro dell'interno.

Ma queste stesse difficoltà si presenteranno al ministro, aggravate dall'imbarazzo in cui esso si troverà di dover scegliere a presidente del Comitato provinciale, per esempio, dove il giudice delle tutele, dove il procuratore del Re, e via dicendo.

Praticamente si è creata un'istituzione che è incerta sin dalla sua origine. Chiamando il prefetto a presidente del Comitato provinciale, tutte queste difficoltà scomparirebbero.

Rispetta le ragioni che hanno consigliato la Commissione speciale ad escludere il prefetto, ma esse al suo spirito non parlano così alto, come parlano a quello dei componenti la Commissione speciale.

È ben lontano dal negare fondamento alla repugnanza che la Commissione speciale ha per l'inclusione del prefetto nel Comitato provinciale, ma, trattandosi di dovere scegliere il male minore, egli è d'opinione che convenga porre a capo del Comitato provinciale il prefetto.

Non ne fa proposta, ma era suo dovere esporre coteste sue ragioni al Senato.

Date queste premesse, prega il senatore Astengo di non volere insistere nel suo emendamento, perchè, ove esso fosse accettato, creerebbe una situazione anormale, che potrebbe dar luogo a conflitti.

Per ciò che riguarda le considerazioni esposte dal senatore Mortara, si uniforma a quello che ha detto il relatore. Il fulcro della legge consiste nel giudice delle tutele; esso è una speranza che ha sorriso alla mente di tanti valentuomini. E lo stesso senatore Mor-

tara si rende conto che esso non può escludersi. Dargli semplicemente un voto consultivo sarebbe un diminuirlo di autorità.

Quanto alle ragioni di conflitto, accennate dal senatore Mortara, che potrebbero sorgere tra il giudice delle tutele e il Comitato provinciale, esse possono essere eliminate da un atto spontaneo del giudice stesso. Ad ogni modo si potrà provvedere nel regolamento.

PRESIDENTE. Chiede ai senatori Astengo e Mortara se mantengono i loro emendamenti.

ASTENGO. Non insiste.

MORTARA. Non ha proposto emendamenti; ha semplicemente risollevato la questione, ed è soddisfatto delle spiegazioni dategli dal relatore e dal ministro.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7-*bis*.

(È approvato).

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione sulle conclusioni della relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

*Presentazione di una relazione.*

GREPPI EMANUELE. Presenta la relazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, contenente le norme per le promozioni durante la guerra ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere ed ai gradi corrispondenti ».

*Ripresa della discussione.*

Senza discussione si approva l'art. 8.

POLACCO. All'art. 9. Dà ragione di un suo emendamento consistente nel ripristinare, in fine del primo capoverso dell'art. 9 il testo ministeriale, e cioè: « del parroco e di altro sacerdote in sua vece, e di un ministro di culto diverso, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani ».

MORTARA. Sarebbe opportuno che fosse delegato sempre il conciliatore e non questi alternativamente col pretore.

Bisogna tener conto poi dell'eventualità che una famiglia non accolga alcuna fede religiosa e rispettare quindi tale libertà. Desidera dal relatore una parola di concordia nel principio del rispetto a tutte le libertà.

MALVEZZI. Nella maggior parte dei comuni vi sono più parroci. Quindi gli sembra che si debba dire non « il parroco » ma « un parroco ».

Aderisce a quanto ha detto in proposito il senatore Polacco. Vorrebbe quindi si dicesse: di un parroco o di altro sacerdote in sua vece e di un ministro del culto.

CHIMIRRI, relatore. Il rispetto ad ogni culto è stato sempre vanto dell'Italia; a nessuno può venire in mente alcuna restrizione alla libertà di coscienza.

Nel testo a stampa che ha innanzi è già correttamente sostituito l'*e* all'*o*, come giustamente propone il senatore Polacco nel suo emendamento.

Nessuna ripugnanza avrebbe a togliere la designazione del pretore, qualora il senatore Mortara insistesse nella sua proposta, ma ricorda che si tratta di nomina facoltativa, non obbligatoria.

MORTARA. Non insiste. Prega però di riflettere se non sia il caso di affermare che nelle grandi città possa essere istituita più di una Commissione di vigilanza.

CHIMIRRI, relatore. Espone le varie ragioni, tra cui quella importante della spesa, per le quali crede che possa bastare anche nelle grandi città una sola Commissione.

Prega poi il senatore Malvezzi di non insistere nel suo emendamento.

MALVEZZI. Ringrazia e non insiste.

ORLANDO, ministro dell'interno. Fa brevi dichiarazioni sulle osservazioni dei senatori Malvezzi e Mortara.

Quella del senatore Malvezzi è giusta, ma non richiede un emendamento, anche perchè il testo è stato corretto.

Al senatore Mortara dice che l'espressione dell'articolo si riferisce anche ai Comuni che sono sedi di mandamento, e quindi può restare la scelta facoltativa.

Accetta poi l'emendamento del senatore Polacco.

CHIMIRRI, relatore. Anch'egli l'accetta, ma nota che l'emendamento Polacco è stato già eseguito con la correzione dell'errore tipografico.

POLACCO. Ricorda che nel suo emendamento vi è anche l'inciso « ove ciò sia opportuno ».

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Rilegge l'articolo emendato secondo la proposta del senatore Polacco.

(È approvato).

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Essendo risultato dal computo dei voti che il Senato ha approvato la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore del conte Cavazzi della Somaglia e lo ammette alla prestazione del giuramento.

*Giuramento del senatore Cavazzi della Somaglia.*

Introdotto nell'aula dai senatori Greppi Giuseppe e Frascara, presta giuramento il senatore Cavazzi della Somaglia.

*Ripresa della discussione.*

POLACCO. Svolge il seguente emendamento all'articolo 10, comma quinto:

« Tali fondi diventeranno proprietà insequestrabile ed inalienabile e le norme all'uopo necessarie saranno stabilite con apposito regolamento. Per le operazioni, ecc. ».

CHIMIRRI, relatore. A nome della Commissione accetta l'emendamento.

DEL GIUDICE. Non consente nelle idee del senatore Polacco, anche perchè non è conveniente di introdurre di straforo in una legge, che ha tutt'altro carattere, una figura di proprietà terriera fuori del nostro sistema giuridico di proprietà.

La questione ha bisogno di essere matura e preceduta dalle abitudini rurali che si dimostrino idonee all'applicazione di una tale legge.

Forse sarebbe opportuna per le valli alpine; non così per le provincie del Mezzogiorno che sarebbero ripugnanti a tale norma.

Egli può essere personalmente favorevole nel merito della legge presa in sè e per sè; ma è contrario all'applicazione del caso specifico.

Propone perciò che il quinto comma dell'articolo 10 venga soppresso.

BENEVENTANO. Si associa alle considerazioni del senatore Del Giudice e si dichiara contrario alla istituzione di una proprietà terriera insequestrabile ed inalienabile, perchè reputa interesse sociale che le proprietà passino automaticamente di mano in mano.

FILOMUSI GUELFI. Concorda con le idee espresse dal senatore Polacco; però egli crede che la questione sia matura, perchè già nell'altro ramo del Parlamento fu fatta discussione sui beni di famiglia. Accetta pertanto il quinto comma e ricorda che pel Congresso delle scienze di Firenze, parecchi anni fa, egli trattò della materia in una relazione sui beni di famiglia. Provvedendo alla istituzione di questi, si riforma in pari tempo l'istituzione della dote e si prepara l'abolizione dell'autorizzazione maritale e la formazione del patrimonio famigliare che mantiene alto, col risveglio dell'interesse economico, il sentimento della famiglia. (Approvazioni).

CHIRONI. Non entra nel merito di una eventuale legge sopra i beni di famiglia, ma è risolutamente contrario al metodo di introdurne, di sorpresa o per incidenza, l'applicazione nella legge sugli orfani, perchè con tale metodo si vengono a ferire, senza i necessari studi, le ragioni della proprietà, così come è nel diritto italiano,

Si associa perciò alla proposta del senatore Del Giudice perchè venga soppresso il quinto comma dell'art. 10.

BENSA. L'inopportunità del quinto comma è stata chiarita dalle osservazioni dei senatori Del Giudice, Beneventano e Chironi.

Egli è risolutamente contrario non solo al caso dell'applicazione specifica, ma anche al concetto per il quale si viene a foggiare legislativamente una forma di feudalità contadinesca.

Non si tratta nemmeno (come per la ricerca della paternità a scartamento ridotto che lasciava intatta la questione di massima) di un particolare su cui si può passar oltre; ma con il quinto comma si pone in essere una questione che esorbita dalla legge degli orfani, perchè riguarda non la sola persona del proprietario, bensì anche tutti i rapporti giuridici di coloro che trattano con esso.

Se si vorrà arrivare alla legge, bisognerà giungervi con disposizioni che costituiscano una vera e propria modificazione del Codice civile (Approvazioni).

POLACCO. Riconosce la gravità delle obbiezioni mosse dai senatori Del Giudice, Beneventano, Chironi e Bensa, e rileva che egli non aveva fatto che dare una forma più pratica alle disposizioni del comma quinto, sostituendo il regolamento ad una legge di là da venire. Non discute sul merito, ma propone o di cancellare il comma o di conservarlo col suo emendamento.

CHIMIRRI, relatore. Il comma quinto non fu proposto dalla Commissione ma dalla Camera; la Commissione lo ha accettato e concordato col ministro, per ciò lealmente lo mantiene. Dichiara però che, date le gravi osservazioni mosse a detto comma, egli si rimette al Senato per decidere se debba essere mantenuto o soppresso.

ORLANDO, ministro dell'interno. Anche egli si rimette al giudizio del Senato per il mantenimento o la soppressione del comma quinto. Osserva tuttavia che gravissima questione dei beni di famiglia arriva al Senato perfettamente matura e la discussione di oggi ne è una riprova.

Il lato specifico sta in ciò che la istituzione si presenta ora in forma sporadica e frammentaria, tanto che lo stesso senatore Del Giudice si dichiara favorevole alla istituzione in sè, ma contrario all'applicazione di essa al caso degli orfani. Egli pensa che si potrebbe procedere reciprocamente e cioè, pur facendo riserve nel merito, si potrebbe consentire nel caso specifico. Il metodo legislativo dell'oratore è di procedere per esperienze. Sarebbe sempre da considerare se si possa qui parlare, come ha detto l'on. Bensa, di feudalità contadinesca. Qui, al postutto, non si tratta che di inalienabilità in relazione al proprietario, sistema non aberrante dal nostro diritto, che ha già determinato con cautele e restrizioni la inalienabilità, per esempio, del fondo dotale.

Si tratta di un principio d'applicazione, di un esperimento; ed egli non partecipa alle preoccupazioni manifestate dai senatori Bensa e Chironi, che cioè si sovvertano i nostri istituti giuridici.

Se caso vi è in cui possa proporsi una eccezione e nobilmente farsi un esperimento, è precisamente questo. È bene - per ripetere una frase del senatore Tittoni - aprire un poco anche le finestre delle nostre istituzioni giuridiche, per farvi penetrare un'aria nuova. Egli crede più nobile, più coraggioso e più generoso approvare il capoverso.

BENSA. L'on. Orlando gli ha attribuito dei propositi misoneistici, che tanto il ministro quanto chiunque altro sa essere contrari alle sue tendenze intellettuali e politiche.

Egli non è sfavorevole alla disposizione contenuta nel capoverso, perchè la creda una pericolosa novità, ma sibbene perchè la crede un pericoloso ritorno ad un passato per sempre felicemente tramontato.

Il ministro fa una questione di opportunità, mentre invece con l'articolo si pone il germe della istituzione di beni inalienabili di famiglia, e si crea un privilegio.

E non può parlarsi di esperimento; potrebbe ammettere l'esperimento, quando la questione di massima fosse stata risoluta in modo preminentemente affermativo.

Non crede possa dirsi che la questione sia matura, in quanto che per fare una tale affermazione non basta l'esame degli scienziati, ma occorre che la questione sia penetrata nella coscienza popolare.

BENEVENTANO. La questione praticamente si riduce a questo: che cosa deve darsi all'orfano di guerra?

Certamente un bene, non un peso. Ora le nostre popolazioni non desiderano la inalienabilità dei beni, come insegna il catasto, da cui si rileva che le piccole proprietà subiscono continue modificazioni e trapassi.

Insiste nella proposta di soppressione del capoverso.

*Voci.* Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 10.

Ricorda che i senatori Beneventano e Del Giudice, ai quali sono associati i senatori Bensa e Chironi, propongono di sopprim il capoverso quinto.

Quindi pone ai voti l'art. 10 per divisione.

I primi quattro commi sono approvati.

Il quinto comma, del quale è stata chiesta la soppressione, prova e controprova, non è approvato; quindi rimane soppres

Si approva poi il resto dell'articolo e il suo complesso.

L'art. 11 è approvato senza discussione.

MORTARA. All'art. 12, osserva che in questo articolo si co gono disposizioni esecutive del principio stabilito nell'articolo cedente, circa il conferimento al giudice delle tutele ed al Com provinciale della tutela dell'orfano di guerra, quando debba ad provvedersi per insufficienza della famiglia del minorenne.

Gli sembra quindi logico aggiungere nel primo, nel penultim nell'ultimo comma dell'articolo dopo le parole: « al Comitato vinciale » le altre « e al giudice delle tutele ».

CHIMIRRI, relatore. Siccome il giudice delle tutele fa parte d Commissione provinciale, sarà sempre informato come la Comn sione. Trattandosi poi di un magistrato, è inerente in lui la fac delle informazioni. Spiega che vi sono tutti i mezzi e gli ordini la giurisdizione speciale.

ORLANDO, ministro dell'interno. Crede che il giudice abbia la facoltà giurisdizionale secondo la intenzione del senatore Mortara.

MORTARA. Certo il giudice ha tale potere, ma si tratta ora delle informazioni. Appunto perchè si tratta di giurisdizione volontaria, gli sembra giusta la sua aggiunta che ora, dopo le spiegazioni del relatore e del ministro, limita all'ultimo capoverso.

ORLANDO, ministro dell'interno, e CHIMIRRI, relatore. Accettano tale proposta.

L'art. 12 con l'aggiunta all'ultimo capoverso delle parole: « e al giudice delle tutele » è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 13.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 18.15.

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 13 marzo 1917**

SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del vice presidente* MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

*Interrogazioni.*

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Renda dichiara che il Governo non crede di poter concedere la iscrizione all'Università anche a tutti quei giovani, che, forniti di licenza liceale limitata, sono prigionieri di guerra.

RENDA, crede che il Governo potrebbe concedere l'inserizione a questi giovani, i quali hanno affrontato i gravi pericoli della guerra e sopportano ora i patimenti della prigionia.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruziane pubblica, riconosce le benemerenze di questi giovani; ma osserva che la licenza liceale limitata non può essere ammessa per l'iscrizione all'Università, quando manchi il modo di integrarla.

Allo stesso onorevole Renda dichiara poi che la soppressione della quarta classe elementare, che è classe facoltativa, viene effettuata in quei Comuni, che, per esigenze di bilancio, non possono far funzionare le prime tre classi obbligatorie.

Se qualche autorità scolastica non potè tener conto delle premu- e dell'interrogante, ciò certamente non dipese da minor deferenza rso di lui.

RENDA, osserva che tal provvedimento, mentre arreca grave pre- udizio all'istruzione, non vale neppure a realizzare importanti nomie, le quali, del resto, non debbono mai essere di danno al- segnamento.

amenta che sia stata soppressa la quarta classe nelle scuole di era Terinese. Deplora che quel R. ispettore scolastico non ab- accolto le giuste premure, che l'oratore aveva fatto al riguardo.

VITÒ, segretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole i assicura che l'Ufficio del genio civile di Firenze, con enco- bile zelo, ha fatto quanto era possibile per limitare e riparare nni delle piene, che funestarono i comuni di Signa, Campi Bi- io e Carmignano.

nnuncia che, a prevenire simili disastri, per l'avvenire è stato atto un progetto di sistemazione del Bisenzio; progetto che sarà toposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Assicura l'on. interrogante che prenderà a cuore gli interessi di ella che è la regione nativa dell'oratore.

PUCCI, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per le sue dichia- azioni ed elogia l'ufficio del genio civile di Firenze per l'opera svolta in questa circostanza.

Confida che presto sarà posto mano alle opere destinate ad evitare il ripetersi della gravissima inondazione.

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, all'on. Giaracà dichiara che è stato ripristinato l'approdo a Siracusa della linea XII del gruppo Tirreno inferiore.

GIARACÀ è pienamente soddisfatto, e raccomanda che non siano mai tolti approdi a Siracusa delle linee sovvenzionate dallo Stato.

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, pur non potendo dare assoluti affidamenti in tal senso, assicura che il Governo terrà sempre presente la grande importanza del porto di Siracusa.

*Svolgimento di una proposta di legge.*

ARTOM, svolge una proposta di legge per il distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e sua costituzione in Comune autonomo. (Approvazioni).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

*Convocazione degli Uffici.*

PRESIDENTE, annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 15 corrente col seguente ordine del giorno:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1596, col quale vengono apportate modificazioni alla legge 2 giugno 1910, n. 277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura. (712)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1256, che bandisce un concorso a premi nelle provincie di Cagliari e Sassari fra coltivatori di terra i quali estendono con diligenza di metodo la coltura del grano (713).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1316, col quale è fondato in Sanluri l'Istituto di bonificamento agrario e di colonizzazione per la Sardegna (714).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle associazioni agrarie (715).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1254, recante provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (716).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1255, che estende alle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia le disposizioni contro il pascolo abusivo, vigenti in Sardegna (717).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1665, che proroga alcune disposizioni concernenti la Camera agrumaria per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati (718).

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo, ed impiego di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di servizio. (719).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1401, concernente la spesa par opere di miglioramento dei canali della rete navigabile nel Veneto ed il porto di Venezia-Chioggia. (724).

Conversione in legge di quattro decreti Luogotenenziali concernenti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915 e 17 maggio-16 agosto 1916. (725).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, portante autorizzazione di spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio in Roma, e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto 13 gennaio 1915 e altre disposizioni concernenti le dette località. (726).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 129, che stabilisce i limiti entro i quali gli esattori delle imposte hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, ai medici condotti ed agli impiegati e salariati comunali (731).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1774, recante agevolezze per il pagamento delle soprattasse di registro (732).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 149, concernente agevolezze alle industrie che impiegano il sale e provvedimenti relativi al cloruro di sodio chimicamente puro ed a sali speciali (733).

*Presidenza del presidente* MARCORA.

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedimenti decisivi per migliorare i cambi che gravano penosamente sugli approvvigionamenti tutti del paese ».

Avverte che il problema dei cambi, già tanto grave in sè, assume gravità ancora maggiore per la ripercussione allarmistica che il rialzo di essi può avere sull'opinione pubblica e sull'andamento dei mercati.

Passa in rassegna i vari provvedimenti atti ad attenuare il fenomeno, e soprattutto insiste perchè essi siano adottati con la massima sollecitudine ed in modo organico.

Nota come alcuni dei rimedi, che sono stati indicati, abbiano un valore meno efficace di quanto si creda, e possano importare pericoli per l'avvenire delle industrie e dei commerci nazionali.

Accennando al divieto delle importazioni, nota che, per quanto concerne il grano, occorre soprattutto rendere obbligatoria l'estensione della relativa coltura, la quale servirà al doppio fine di diminuirne l'importazione e di sopperire alle esigenze alimentari del paese.

Afferma la necessità della dichiarazione e la consegna dei titoli

di Stati neutri ed alleati, dei quali notevolissime quantità esistono nascoste in Italia. Del pari invoca l'obbligo di consegnare in deposito l'oro al tesoro.

Lamenta che non siasi fatto tutto ed in tempo utile ciò che si sarebbe potuto per ottenere le sottoscrizioni al prestito all'estero, soprattutto da parte dei nostri connazionali.

Per raggiungere l'intento d'infrenare il corso dei cambi bisogna anche sapersi servire di commercianti e banchieri.

In pari tempo occorre avere l'occhio vigile su Istituti finanziari che, mentre si presentano come filiazioni di Istituti di paesi alleati, spiegano un'opera nefasta per il paese.

Raccomanda in genere un'accurata vigilanza su tutte le operazioni, che si compiono con banche svizzere, anche con l'autorizzazione del tesoro.

Accenna alle ripercussioni, dannose sull'andamento dei cambi, che le operazioni compiute da alcuni gruppi finanziari hanno avuto.

È d'avviso che sia stata manchevole l'azione spiegata dalla Banca d'Italia in questo campo.

Avrebbe voluto che anche il tesoro avesse dimostrato una più larga concezione delle necessità del paese.

Nota che l'Inghilterra non ha avuto paura di guardare in faccia il pericolo e di apprestare rimedi adeguati. Essa ha fatto sforzi immensi nel campo economico e finanziario come in quello militare, per sè e per i suoi alleati ad un tempo; ed oggi ha la soddisfazione di avere strappato ai tedeschi tutte le loro colonie e di avere piantato la sua bandiera a Bagdad. (Vive approvazioni - Applausi).

Essa è grande e forte, e perciò i nemici palesi ed occulti (Benissimo!) dell'Intesa rivolgono contro di essa i loro attacchi. (Applausi). Ma sono vani conati, perchè indietro non si torna; bisogna marciare innanzi verso la vittoria. (Applausi).

Approva la proposta istituzione di conti correnti postali, vorrebbe anzi fosse attuata senza ulteriore indugio; ma suggerisce alcuni emendamenti perchè possa meglio incontrare il favore del pubblico.

Ricorda che altri mezzi erano stati suggeriti per temperare i cambi, come la creazione di un ufficio consorziale fra le banche, la costituzione di un sindacato fra banche nazionali ed estere, la creazione di camere di compensazione tra importatori ed esportatori; e lamenta che nessuno di questi sia stato comunque attuato.

Certo, qualunque sia il provvedimento, cui si vorrà fare ricorso, occorrerà scegliere bene l'uomo, cui dovrà esserne affidata l'attuazione.

Con questo provvedimento dovrà coincidere la riapertura delle Borse, che il mondo commerciale da tanto tempo inutilmente richiede.

L'aumento dei cambi non è un fenomeno incoercibile; occorre però affrontarlo con fede e con larghezza ed audacia di idee.

Conclude esprimendo la fiducia che la vitalità operosa di nostra gente saprà, all'indomani della immancabile vittoria, rimarginare le ferite, che la guerra avrà prodotto, ed assicurare al nostro Paese quell'avvenire prospero, che esso ha ben dimostrato di meritare. (Vive approvazioni — Applausi).

MACCHI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, nel supremo intento di disciplinare e dirigere le energie del Paese, già pronte alle maggiori prove, ai fini della vittoria, vorrà, giovandosi di quelle constatazioni e proposte, che, a tal fine ispirate, sono emerse dalla discussione, procedere con crescente vigore e con prontezza di risoluzione ad una politica di approvvigionamenti e di consumi, che valga ad intensificare la produzione nazionale dei generi di prima necessità, ad assicurarne la eguale distribuzione, e ad equilibrare le condizioni dell'economia di guerra tra gli alleati ».

Questo ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Beremini, Drago, Marchesano, Basile, De Felice Giuffrida, Tasca, Tortorici, Toscano.

La discussione è giunta ormai a tale maturità dal consentire di trarne le considerazioni d'ordine politico, che devono determinare il voto della Camera.

Nulla ha udito che possa determinare preoccupazioni di sorta sull'esito del conflitto.

Che se queste preoccupazioni fossero sorte egli personalmente non esiterebbe a votare contro il Ministero.

I precedenti oratori, se hanno fatto critiche talvolta aspre a questo o a quel ministro, non ne hanno però concluso che il Ministero demeriti la fiducia della Camera.

Esclude che coloro, che hanno fatto critiche al Governo vogliano fin da ora scindere la loro responsabilità da quella di coloro, che dirigono la guerra; perchè tutti coloro che hanno, come l'oratore, voluto la guerra, ne affrontano dinanzi al Paese con serenità tutta la responsabilità. (Vivissimi applausi).

Non è questa l'ora delle recriminazioni, nè delle critiche sulla decisione salutare che condusse l'Italia in guerra.

Chi, pur trovando il paese impreparato, seppe assumersi la responsabilità di entrare in guerra, ha acquistato una grande benemerenza di fronte alla storia. (Vive approvazioni).

La nostra è guerra di difesa, che ha salvato e salva il Paese dal disonore e dalla rovina. (Bene! Bravo!)

Il popolo italiano non esita innanzi a nessun sacrificio pur di assicurarsi la vittoria.

Esclude che un'ossessione militarista sia quella che mosse i nostri alleati.

Tanto meno può dirsi mossa da un'ossessione militarista l'Italia.

La storia della nostra patria ricorda guerre combattute per la libertà, per l'unità, per l'indipendenza; non ricorda guerre combattute per spirito di predominio o di conquista. (Vive approvazioni).

Perciò l'Italia vuole la vittoria: non per realizzare alcun sogno imperialista, ma per assicurari una pace dignitosa e duratura. (Vive approvazioni).

Coloro che parlano di pace prima e sopra di ogni altra cosa, sappiano che alla pace non si può giungere che attraverso la vittoria; altrimenti sarebbe la pace con la resa e con la sconfitta. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Le condizioni di pace indicate dall'Intesa nella risposta alla Nota del presidente Wilson hanno avuto per conseguenza l'inasprimento della guerra dei sommergibili. Ciò dimostra che i nostri nemici non sono sinceri nelle loro profferte di pace e non anelano che allo schiacciamento dell'Intesa. (Benissimo! Bravo!).

Non una parola di esitazione o di dubbio deve giungere alle trincee (Vivissimi applausi), perchè una siffatta parola costituirebbe il più infame sabotaggio della nostra guerra. (Bene! Bravo!).

Confida che il Ministero non vorrà prestare orecchio a coloro, che hanno finto di volerlo scagionare attribuendo tutte le responsabilità della presente situazione al precedente Ministero.

Il patriottismo del Ministero affida che esso respingerà con sdegno una siffatta difesa e assumerà con animo sicuro tutta la responsabilità della guerra, così come con animo sicuro l'assumono, condividendola col Governo, i partiti che la guerra hanno voluto. (Vivissime approvazioni).

Ma come Parlamento e Governo hanno la stessa responsabilità, quella di aver voluto la guerra, così hanno ora uno stesso supremo dovere, quello di sostenere e guidare il paese fino alla vittoria! (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati rinnovati applausi — Alcuni ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

RAINERI, ministro dell'agricoltura, risponderà ai vari oratori per ciò che più direttamente concerne la produzione agraria nazionale e rimettendo alla discussione del bilancio le questioni d'ordine più particolare.

Per ciò che riguarda la questione della mano d'opera agricola in relazione alla chiamata delle classi sotto le armi, rileva che la sottrazione delle braccia va considerata innanzi tutto in relazione alle diverse condizioni agricole delle regioni italiane.

Ed infatti nelle regioni, ove prevale la conduzione famigliare, la

scarsezza della mano d'opera si risente meno vivamente che in quelle altre regioni, dove prevale la conduzione a salariato.

Assicura che il Governo di questi bisogni si rende piena ragione, e si studia di provvedervi nella misura concessa dalle imprescindibili esigenze d'ordine militare.

Dichiara che l'andamento delle semine è stato anche quest'anno normale, in relazione alle difficoltà del momento; ritiene perciò ingiustificato il pessimismo che a questo proposito è stato manifestato da alcuni oratori e che si è tentato di diffondere anche nel paese.

A chi ha suggerito che alla intensificazione delle colture si doveva provvedere con la requisizione delle terre, osserva che le leggi emanate in Francia non hanno ottenuto alcun risultato, e che le condizioni del lavoro agrario in Italia non permettevano l'adozione di un simile provvedimento.

Assicura però che sarà dato un maggior impulso ai mezzi meccanici applicati all'agricoltura.

Per l'approvvigionamento del grano il trattato di Londra ha avuto fino ad ora la sua regolare attuazione.

Sono già arrivate in Italia tutte le quantità di grano previste nel novemb e e altre ingenti quantità si trovano ora in viaggio.

Certo le difficoltà per l'approvigionamento del grano ora sono grandi e non bisogna dimenticare che la guerra dei sommergibili potrà crearne nuove e maggiori.

Confida però che mediante l'abnegazione della marina mercantile, difesa e scortata dalla marina da guerra, i gravi ostacoli saranno felicemente superati. (Benissimo!)

Ma la nostra maggior difesa contro i tentativi del nemico per tagliarci gli approvvigionamenti sarà costituita dalla limitazione e restrizione in tutti i generi di consumo.

In questo campo della restrizione dei consumi l'Italia ha dato per prima l'esempio, esempio che fu poi seguito dagli alleati.

Venendo a parlare degli esoneri per i lavori agricoli afferma che i provvedimenti finora adottati sono suscettibili di maggiori larghezze. (Bene!)

Osserva che si è provveduto perchè le domande di mano d'opera agricola siano sottoposte ad un più sollecito esame da parte delle competenti Commissioni.

Dichiara di non avere accettato il progetto di mobilitazione agraria proposto dal Comitato tecnico di agricoltura, perchè avrebbe costituito un trattamento di eccezione a danno della popolazione agricola in confronto con quello diverso fatto alla popolazione urbana.

Nè ha mai ritenuto che simile provvedimento avrebbe arrecato vantaggi notevoli all'agricoltura.

Afferma che nessun dissidio esistè mai fra il Ministero di agricoltura e quello della guerra circa l'adozione dei provvedimenti a favore della mano d'opera agricola.

Conclude assicurando che come si provvede ai bisogni dell'esercito combattente, così con pari zelo si pensa a favorire con provvidenze sempre meglio adatte l'agricoltura, perchè non si vuole che sia indebolita in modo alcuno la resistenza economica del paese. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

MORRONE, ministro della guerra, premette che le critiche mosse ai provvedimenti del Ministero della guerra nei riguardi dell'agricoltura, e le manchevolezze nel funzionamento dei servizi dell'esercito, si riassumono nelle due questioni principali della requisizione e della sottrazione del personale all'agricoltura.

Si occuperà perciò partitamente di queste due questioni.

Afferma che il Ministero della guerra, pur di fronte alle imprescindibili esigenze dell'esercito, non ha trascurato i bisogni dell'agricoltura, procedendo d'accordo col Ministero di agricoltura.

Espone le migliorie apportate nel funzionamento del servizio delle carni per l'esercito, migliorie dirette ad una maggiore utilizzazione del bestiame requisito nel paese.

Circa le requisizioni dei foraggi, enumera i provvedimenti adottati dal Ministero della guerra allo scopo di diminuirne l'entità di consumo.

Esclude che siano avvenuti sciupii, notando che la quantità di fieno andata a male per non aver potuto le ferrovie fornire a tempo i copertoni, è minima.

Circa gli acquisti, avverte, per quanto riguarda la critica della concorrenza fattasi tra di loro dalle varie amministrazioni militari, che per evitarla fu appunto adottata la norma che ciascun corpo di commissariato debba fare gli acquisti entro i limiti della propria giurisdizione.

Ad ogni modo se, in qualche caso specifico, questo inconveniente si è verificato, non mancherà di provvedere ad eliminarlo qualora gli sia denunziato.

Quanto al servizio delle incette il ministro può assicurare che funziona ottimamente; anzi tale sistema di acquisti diretti è stato ed è molto vantaggioso per lo Stato.

Venendo al problema della mano d'opera, afferma che in quest'ora decisiva in cui i nostri valorosi soldati sono chiamati a fare il supremo sforzo per il conseguimento della finale vittoria non si può rimproverare al ministro di lesinare uomini all'azione. Perchè ogni imprevidenza potrebbe essere fatale e sarebbe vano pensare ai problemi della vita economica, se i nostri sforzi militari non dovessero poi essere coronati dalla vittoria (Vivissimi applausi).

Tuttavia il Ministero della guerra non ha mancato di provvedere alle esigenze dell'agricoltura nella più larga misura che gli fu possibile.

A coloro che hanno portato l'esempio della Francia, nota che questa nazione ha destinato all'agricoltura uomini appartenenti a classi molto più anziane di quelle che fino ad oggi siano state da noi chiamate alle armi, corrispondendo le classi del 1888 e del 1889 in Francia alle nostre del 1868 e 1869.

Dichiara che nei mesi di marzo e aprile per i lavori dei campi, con i recenti provvedimenti adottati, torneranno centosessantamila uomini.

Espone i criteri di larghezza adottati per l'esonero dei dirigenti delle grandi aziende agricole e dei direttori delle cattedre ambulanti; per i quali ultimi altri provvedimenti saranno presi.

Dichiara che la sospensione dei trasferimenti dei territoriali più anziani, padri di numerosa famiglia, in località vicina alla loro residenza, fu dovuta ad esigenze di carattere militare; notando del resto come tali trasferimenti fossero poco vantaggiosi per la agricoltura.

Esclude che vi sia nel territorio un eccesso di militari non convenientemente utilizzati. Ne è una prova anche il fatto della sospensione dei trasferimenti.

Circa tutte le domande di maggiori e più lunghe licenze agricole, e di più estesi esoneri, fa notare che i proponenti non possono misurare le conseguenze che da simili provvedimenti, se attuati, verrebbero all'efficienza dell'esercito e all'andamento delle operazioni anche in considerazione della grande estensione della nostra fronte.

Mentre è prevedibile che il nemico sta apprestando un nuovo disperato tentativo contro le nostre linee sarebbe un delitto sguernire di uomini la nostra fronte con i provvedimenti richiesti, dai quali potrebbe essere seriamente compromesso il nostro successo militare (Approvazioni).

Nè eccessivo è il numero degli uomini che si trovano nelle retrovie, tenuto conto della grande importanza dei servizi ausiliari, ai quali del resto è addetto da noi un numero di uomini in proporzione dei combattenti, inferiore a quello di altre organizzazioni.

Annuncia che concederà a turno licenze agricole di 40 giorni, dopo il mese di aprile ai soldati delle classi dal 1874 al 1878 e agli inabili di qualunque classe, compresi quelli che si trovano nelle retrovie; e torna ad assicurare che il Ministero della guerra rendendosi esatto conto delle esigenze dell'agricoltura non mancherà di usare al riguardo la maggiore larghezza, compatibilmente alle necessità della guerra.

Concludendo, afferma che dati i mezzi da noi apprestati e la sapiente azione del Comando supremo, possiamo guardare con sicura fede in faccia alla realtà. (Approvazioni).

Un appello il ministro deve rivolgere, a nome dell'esercito che combatte, a tutti i deputati; quello di essere propagandisti della costanza e della volontà, di essere presso il popolo e col popolo maestri di quello spirito di sacrificio, da cui tanto attende la patria nostra. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

CASSIN, per fatto personale, chiarisce alcune circostanze di fatto ricordate nel suo precedente discorso, dichiarandosi pronto di dare al ministro della guerra le prove delle sue affermazioni.

*Molte voci*: Chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura.

(È approvata).

(Rumori all'Estrema Sinistra — Proteste del deputato Modigliani).

*Presentazione di relazioni.*

SOLERI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1138, recante disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle Società anonime od in accomandita per azioni e delle Società o Compagnie di assicurazioni (666).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1451 del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione dalla tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli Istituti di beneficenza (677).

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1909-910. (555).

NAVA CESARE presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti vari per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna. (752).

MARCELLO presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 10 agosto 1916, n. 1031, concernente provvedimenti a favore dell'armamento e delle costruzioni navali. (683).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° giugno 1916, n. 970, col quale è autorizzata una maggiore spesa di L. 304.400 per la esecuzione di maggiori lavori, a cura diretta dello Stato, sulla ferrovia Sacile-Aviano-Pinzano; e del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1916, n. 916, per l'autorizzazione della maggiore spesa di L. 900.000 per l'ultimazione pure a cura diretta dello Stato, del tronco Udine-Paderno della ferrovia Udine-Maiano (702).

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Trattamento del personale del R. Istituto orientale di Napoli. (619).

CORNIANI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato all'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondo pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato (678).

Conversione in legge dei RR. decreti n. 293 del 9 marzo 1911 e n. 729 del 25 giugno 1911 riguardanti le tariffe e condizioni per trasporti di merci sulle ferrovie dello Stato (681).

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 1° agosto 1915, n. 1297; 30 gennaio 1916, n. 144 e 3 settembre 1916, n. 1306, riflettenti autorizzazioni di spesa per la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato (703).

LIBERTINI PASQUALE, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1902, recante temporanei provvedimenti di tariffa per i trasporti di zolfo diretti alle raffinerie di Catania (682).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 660, col quale le disposizioni di cui al R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, ed al decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1650, contenenti norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, sono prorogate per tutta la durata della guerra (700).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1561, recante disposizioni circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di piena di corsi di acqua. (701)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, per l'autorizzazione di spesa di L. 500.000 per la concessione di sussidi per le opere di difesa degli abitati e per quelle rese necessarie in conseguenza delle alluvioni e mareggiate del 1911. (704).

GALLENGA, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917. (629).

VALENZANI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Schanzer, Bignami e Finocchiaro-Aprile per duello.

*Interrogazioni e interpellanze.*

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere, affinchè il decreto Luogotenenziale sulla panificazione venga applicato con criteri unici in tutte le Provincie del Regno.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se possa comunicare le ragioni per cui si è potuto verificare a tutto il 20 febbraio ultimo scorso, l'enorme arretrato di oltre 60 000 domande di pensioni di guerra non ancora liquidate (tra le quali varie centinaia si riferiscono al 1915), non comprese nel numero quelle dirette, e se la Corte dei conti sia stata messa in grado di svolgere le sue attribuzioni costituzionali in modo da assumere la piena responsabilità del regolare e sollecito funzionamento, come il paese reclama, di questo vero e proprio servizio di guerra della più alta importanza politica, onde non abbiano a rimanere ancora per lunghi mesi negli stenti le famiglie di quegli eroi che versarono il loro sangue generoso per la difesa e grandezza della patria.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa comunicare le ragioni per le quali il sottoprefetto di Cento volle proibire il 25 febbraio una conferenza strettamente privata di propaganda socialista, che doveva tenere il ragioniere Luigi Selloli, e ciò in confronto al diritto sancito dalle libertà statutarie.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed opportuno stabilire in via d'interpretazione, e, se occorre, con apposita norma, che la disposizione, riguardante lo esonero dei militari delle classi 1874 e 1875 che abbiano quattro figli a loro carico debba anche applicarsi a quei militari delle classi medesime che vengano a trovarsi in questa condizione per aver avuto un quarto figlio dopo la chiamata alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto ed opportuno chiarire in via d'interpretazione, o stabilire, se occorre, con apposita disposizione, che l'incarico dell'insegnamento di cui all'art. 43 capoverso del regolamento approvato col decreto Luogotenenziale] 13 febbraio 1916, n. 321, rimanga affidato al direttore del ginnasio se non sia possibile trovare persona abilitata ad insegnare nel ginnasio superiore per concorso governativo superato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere per quali ragioni le ore straordinarie di servizio degli impiegati dello Stato non vengano equamente ed ugualmente rimunerate, in modo che, per esempio, a quelli dipendenti dai Ministeri della guerra e delle poste si corrispondono a Firenze L. 0,75 per ogni ora di straordinario, e a quelli delle delegazioni del tesoro, ora sopraccarichi di lavoro, si corrispondono invece L. 0,35 all'ora.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e quando si inizieranno i lavori del sottopassaggio pel viaggiatori in arrivo e in partenza dalla stazione di Pavia, osservando che tal provvedimento è atteso da tempo e che, come affermasi autorevolmente, il progetto tecnico-finanziario è pronto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, se riconosca la convenienza di sostituire nel corrente anno la coltivazione delle patate o del grano turco nei terreni destinati alle poponaie, in considerazione che essi, per preparazione e concimazione, sono migliori in confronto degli altri per piante sarchiate e che per tale sostituzione assai si avvantaggerebbe il valore alimentare dei prodotti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se - pur conservando le direttive annunciate dal Governo italiano e tenendo conto delle concessioni già fatte dal Governo ellenico - non creda giustificata una maggiore azione dell'Italia affinchè il popolo greco possa approvvigionarsi contro la fame, che tanto fieramente lo stringe.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda giusto assicurare, sin da ora, agli insegnanti del ginnasio di Potenza, che prestano la loro opera in sezioni abbinate, un maggior compenso per il maggior lavoro, come si fece nello scorso anno, essendo logico che ora tali insegnanti, ove non siano certi della misura della retribuzione a conseguire, chieggano di essere esonerati dagli incarichi ricevuti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in base a quali criteri sia stata acquistata e sia tuttora in distribuzione come un « genere di conforto » la imbevibile mistura largita nel corrente inverno, sotto il nome di « marsala », a truppe combattenti in alta montagna.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto e opportuno inviare senza eccezioni ai reparti combattenti i giovani abili alle fatiche di guerra tuttora imboscati nella Croce Rossa o nell'Ordine di Malta, dove potranno essere sostituiti con elemento femminile e con gli iscritti più anziani delle Associazioni stesse.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Gortani, Ciriani, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere le ragioni che hanno suggerita la istituzione nell'esercito delle compagnie speciali chiamate d'istruzione, specie in considerazione della persecuzione politica alla quale la nuova istituzione si presta.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle lungaggini deplorevoli di taluni dibattimenti dinanzi ai tribunali militari.

« Magliano ».

La seduta termina alle ore 18,30.

# Cronaca della guerra

## Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

**Comando supremo,** *13 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 658).

Sulla fronte tridentina nella giornata del 12 consueta attività delle artiglierie e piccoli scontri di nuclei in ricognizione a nord-est di Cimego (Valle Giudicaria), sulle pendici di Monte Seluggio (Valle di Posina) e alla testata del torrente Boden (Valle di Sexten-Drava).

Sulla fronte Giulia l'artiglieria nemica fu ieri più attiva nella conca di Tolmina.

Sul Carso un nostro riparto del 117° di fanteria con ardita azione di sorpresa irruppe nelle linee nemiche a sud-ovest di Lucati, ne sconvolse le difese, incendiò i ricoveri e prese 24 prigionieri ed una mitragliatrice.

Di rimando l'avversario tentò qualche ora dopo un contrattacco; fu sopraffatto dal nostro fuoco e disperso.

*Cadorna.*

## Settori esteri.

Piccole azioni militari hanno avuto luogo ieri in quasi tutti i punti del settore orientale.

Queste azioni non hanno, però, mutato in alcun modo la situazione strategica dei belligeranti.

Secondo il comunicato ufficiale odierno da Londra, gl'inglesi, avanzando ancora in Picardia, minacciano dall'est Bapaume.

C'è ragione di credere che, in breve, anche questa importante città picarda dovrà essere abbandonata dai tedeschi.

Sul restante settore occidentale i francesi hanno inflitto altri seri scacchi al nemico, respingendolo dovunque con perdite.

In Macedonia non si sono avuti che scontri fra i laghi di Ochrida e di Prespa e cannoneggiamenti più o meno violenti sulla Cerna e sulla Struma.

Dalla Rumania sono segnalati i soliti duelli di arti-

glieria presso Isaccea e i non meno soliti scontri di pattuglie presso Tulcea.

Mandano da Londra che le forze inglesi operanti in Mesopotamia inseguono i turchi sulla strada di Massoul.

Dal settore caucasico e dalla Persia non si hanno precise informazioni sulle intenzioni dei russi.

Pare tuttavia ch'essi tendano a congiungersi con gli inglesi per azioni risolutive contro i turchi, sulla completa disorganizzazione dei quali non vi è più dubbio alcuno.

Maggiori notizie della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

*Basilea, 13.* — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A sud di Arras dopo una preparazione di fuoco, distaccamenti inglesi hanno effettuato su un fronte abbastanza largo presso Beaurains una spinta che non è riuscita.

Sull'Ancre, fra l'Avre e l'Oise, ad ovest di Soissons, in Champagne, e sulle due rive della Mosa l'attività di combattimento è stata viva.

A nord dell'Avre compagnie francesi hanno avanzato contro le nostre posizioni; sono state respinte dinanzi ai nostri ostacoli.

A sud di Ripont dopo raffiche di fuoco i francesi hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni. Dopo un'accanita difesa abbiamo mantenuto contro forze superiori la collina 185, caldamente contesa. Il nemico ha guadagnato un'estensione molto limitata di terreno sul versante sud-ovest della collina.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Col tempo chiaro vari settori sono stati presi sotto il fuoco dell'artiglieria russa al quale abbiamo risposto vivamente.

A nord della ferrovia Zloczow-Tarnopol nostre truppe di assalto hanno effettuato prudentemente e rapidamente un'azione.

Presso Brzezany e sulla Narajowka abbiamo effettuato anche incursioni nelle linee nemiche.

Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo del maresciallo Mackensen. — La situazione rimane immutata con piccoli scontri di avamposti.

Fronte macedone. — Fra i laghi di Ochrida e di Prespa battaglioni francesi hanno attaccato le nostre posizioni ma non sono riusciti.

Nostre squadriglie di aeroplani hanno attaccato con bombe la stazione di Vortekop a sud-est di Vodna.

*Basilea, 13.* — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 12 marzo dice:

Fronte orientale. — Nel settore al sud e ad est di Brzezany abbiamo effettuato con successo varie azioni di avamposti.

In Volinia è incominciata una più grande attività di combattimento.

Fronte sud orientale. — Nella striscia di terra separante i laghi di Ochrida e di Prespa distaccamenti di truppe austro-ungariche, tedesche e bulgare hanno respinto un'offensiva francese.

*Parigi, 13.* — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Avre e l'Aisne nostri distaccamenti hanno effettuato ieri, alla fine della giornata, tre colpi di mano sulle trincee tedesche sconvolte dai nostri tiri ed hanno preso prigionieri.

I tedeschi hanno continuato, durante la notte, il bombardamento di Soissons.

Sulla strada di Crouy forti gruppi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sono stati respinti. Più ad est un altro tentativo nemico nella regione Beaulne-Chivy è fallito sotto i nostri fuochi.

La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva nel settore di Troyon.

Ad ovest di Maisons Champagne i tedeschi hanno lanciato nella serata un violento contrattacco sulla quota 185; i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato di netto gli assalitori. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni.

La notte è stata calma; vi è stata soprattutto lotta di artiglieria.

La cifra dei prigionieri da noi fatti ieri ammonta a 150, tra cui tre ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa un tentativo di colpo di mano nemico su una delle nostre opere, nella regione di Louvemont, è stato facilmente respinto a colpi di granate.

*Parigi, 13.* — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò i settori di Maisons de Champagne e di Main-Massiges.

Durante la giornata i tedeschi fecero senza successo tentativi a colpi di granate contro la quota 185, che continuiamo a tenere.

Sulla riva sinistra della Mosa abbastanza grande attività delle due artiglierie.

I nostri tiri di distruzione sono apparsi efficaci specialmente nella regione Avancourt-quota 304 e sulla riva destra a nord-ovest di Bezonvaux.

*Londra, 13.* — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

In seguito al nostro bombardamento contro le posizioni nemiche, i tedeschi abbandonarono il loro principale sistema difensivo lungo la cresta avanzata dell'altura ad est di Bapaume, sopra un fronte di tre miglia e mezzo.

Durante la giornata le nostre truppe d'avanguardia hanno ricacciato in questi paraggi le retroguardie nemiche sopra una profondità di un miglio ed hanno occupato il bosco Loupart ed il villaggio di Grevillers. Abbiamo pure effettuato nuovi progressi ad est e a nord-est di Gommecourt sopra un fronte di circa un miglio.

Durante la notte in vicinanza di Nouville Saint Waast, di Souchez e di Armentières abbiamo respinto incursioni nemiche le quali in ogni caso non sono riuscite a raggiungere le nostre trincee. Durante un'altra incursione a sud-ovest di Neue-Chapelle i tedeschi hanno raggiunto le nostre trincee. Alcuni nostri uomini mancano.

Nella Somme e ad est di Neuville Saint Waast abbiamo efficacemente cannoneggiato le posizioni tedesche.

*Basilea, 13.* — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 12 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Forti distaccamenti nemici, dopo una lunga preparazione di artiglieria, hanno tentato di avanzare nello stretto spazio tra i laghi di Ochrida e di Prespa ma sono stati arrestati ad est del lago di Prespa.

Fino alla Cerna abbastanza viva attività dell'artiglieria.

Sul resto del fronte rado fuoco di artiglieria accompagnato sullo Struma da scontri di pattuglie.

Fronte della Romenia. — Presso Isaccea tiri di artiglieria isolati.

Ad est di Tulcea scambio di fuoco di fucileria tra posti.

*Basilea, 13.* — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 12 corr. dice:

Nessuna notizia recente dai due fronti del Tigri nè da quello della Persia.

Si comprende tuttavia che le operazioni vi si svolgono in conformità al piano prestabilito.

Fronte del Caucaso. — Nella giornata di ieri sul settore della nostra ala sinistra intensa attività di pattuglie in ricognizioni delle due parti.

Abbiamo respinto tentativi effettuati dal nemico sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria contro la nostra estrema ala sinistra.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

*Londra, 13.* — Bagdad è intatta. L'esercito turco disorganizzato si ritira in direzione di Mossoul, inseguito dalla cavalleria inglese.

## In memoria di Re Umberto I

Le LL. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita hanno assistito, stamane, al Pantheon, ad un servizio funebre in suffragio di Re Umberto I.

Le Auguste Signore sono state ricevute al pronao da S. A. R. il Principe Tomaso, giunto poco prima, dalle LL. EE. il ministro della istruzione pubblica Ruffini, dal gen. Pedotti, presidente del Comizio dei veterani 1848-70. Numerosi veterani, con bandiera, stavano schierati sotto il pronao.

Le LL. MM. assistettero alla benedizione della tomba e alla messa celebrata da monsignor De Mattei, all'altare di Sant'Agnese.

All'uscita dal tempio gli Augusti Personaggi furono rispettosamente salutati dalla folla.

Prestavano servizio d'onore intorno al Pantheon un battaglione dei RR. carabinieri e un battaglione misto del 1° granatieri e 1° reggimento genio. Sotto il pronao era una compagnia di allievi carabinieri.

***

Alle 10,30 ebbero poi luogo nel Pantheon i solenni funerali che lo Stato tributa alla venerata memoria del Re Buono.

Il tempio era addobbato come per la cerimonia dell'anno precedente e le tombe regali artisticamente illuminate.

Presenziavano alla funebre cerimonia le LL. EE. i cavalieri e le collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le grandi cariche di Corte, le presidenze e le Commissioni del Senato e della Camera dei deputati, le LL. EE. i ministri e sottosegretari di Stato, i componenti il Corpo diplomatico presso S. M. il Re, senatori, deputati, la rappresentanza del municipio di Roma, alti funzionari dello Stato, autorità civili e militari, nonchè numerosi invitati, tra cui cospicue personalità straniere.

Celebrò la messa monsignor Beccaria, mentre, sotto la direzione del maestro comm. Teofilo De Angelis, fu eseguita dalla R. Accademia filarmonica romana la *Missa pro defunctis* di Palestrina e Anerio.

La cerimonia, solenne, imponente, fu degno omaggio alla venerata memoria del Re Umberto I.

Terminato il servizio funebre, e lasciato il tempio dalle autorità, vi è stato ammesso il pubblico che rispettoso, commosso, compiè per tutta la giornata un vero pellegrinaggio alle tombe regali.

Come negli anni decorsi, la bandiera nazionale è stata issata a mezz'asta per tutto il giorno su tutti gli edifici e stabilimenti pubblici ed in moltissime case private.

Al Pantheon, funzionavano da cerimonieri funzionari del Ministero dell'interno.

Durante la cerimonia da Monte Mario si eseguivano le salve regolamentari.

# CRONACA ITALIANA

**L'accordo contro i Senussi.** — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo della Repubblica francese ha aderito all'accordo intervenuto il 31 luglio 1916 fra l'Italia e l'Inghilterra, che fissa le basi della comune azione in rapporto ai Senussi.

**L'Illustrazione della guerra.** — S. E. il ministro Scialoja, che nei viaggi fatti recentemente all'estero ha avuto anche occasione di studiare gli impianti per la documentazione grafica della guerra presso gli alleati, ha esaminato minutamente, durante la visita fatta al nostro Comando supremo, l'Ufficio stampa e in particolar modo la sezione fotografica e cinematografica.

Il ministro espresse al colonnello Barbarich ed al cap. Rava il suo compiacimento per la organizzazione e funzionamento dei servizi.

**Cortesie internazionali.** — S. E. il ministro del commercio, industria e lavoro, De Nava, ha ricevuto il seguente telegramma dal consigliere dell'Impero, Basilio Timiriasoff, presidente del Comitato russo per le accoglienze della Missione commerciale italiana in Russia.

« Nella seduta di commiato, tenuta questa sera, con la Missione commerciale italiana, il Comitato russo di ricevimento, composto di membri del Consiglio dell'Impero e della Duma, dei rappresentanti della Camera di commercio italiana in Russia e delle principali organizzazioni commerciali e industriali russe, esprime a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per aver dato occasione di ricevere in Russia una Missione italiana di tanta importanza, che ha raccolto nel nostro Paese le più vive simpatie ed ha compiuto un lavoro assai utile pel ravvicinamento economico fra i nostri due Paesi e per rinsaldare i legami di simpatia e di fratellanza che felicemente vengono ad unire l'Italia e la Russia ».

**Gli armatori italiani.** — Il Consiglio della Federazione degli armatori italiani, nella sua ultima riunione, ha inviato un saluto al presidente del Consiglio on. Boselli e alle LL. EE. Arlotta, Corsi, De Nava ed Ancona, esprimente il desiderio di cooperare col Governo all'incremento della marina mercantile italiana.

Dopo esaminati alcuni dei problemi attinenti alle attuali condizioni della marina nazionale, ha deliberato di svolgere presso tutte le sedi e le agenzie all'estero delle compagnie federate, e specialmente nelle due Americhe, un'attiva propaganda per promuovere sottoscrizioni al prestito nazionale, da parte dei connazionali nostri là residenti.

**Necrologio.** — Ieri a Roma, dopo lunga, dolorosa malattia, decedeva l'on. march. Luciano di Roccagiovine, senatore del Regno.

Mente eletta, vero tipo del gentiluomo, coprì pubbliche cariche nei Consigli comunale e provinciale di Roma e dedicò la sua intelligente operosità alle cose sportive delle quali si rese altamente benemerito.

Alcuni anni fa venne nominato senatore del Regno.

I funerali avranno luogo venerdì mattina.

**Nelle riviste.** — *L'Autonomia comunale*, rivista dell'Associazione dei Comuni italiani, ha trasportato in Roma i suoi uffici di

redazione e d'amministrazione, unificandoli con quelli della segreteria dell'Associazione.

La direzione dello stimato ed utile periodico mensile, che sta nel tredicesimo anno di esistenza venne, affidata al dott. Santino Veratti, segretario generale dell'Associazione, che, studioso delle materie tutte in diretto rapporto con la vita amministrativa ed economica del paese, è garanzia che la Rivista risponderà pienamente al complesso, vitale suo programma.

**La temperatura a Roma.** — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

13 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . . 9.2
Temperatura massima, » » . . . 14.4

# TELEGRAMMI
## (Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — I giornali hanno da New York in data di ieri:

Il presidente Wilson ha notificato ufficialmente stamane alle 9 a tutte le ambasciate e legazioni a Washington che le navi mercantili nord-americane, per misura di difesa, usciranno omai armate e scortate da equipaggi di guerra.

Ecco il testo della Nota:

« Il Dipartimento di Stato ha pubblicato la seguente Nota diretta a tutti gli ambasciatori e ministri accreditati presso il Governo nord-americano:

« In seguito alla notificazione fatta dalla Germania in data 31 gennaio, notificazione secondo la quale tutte le navi belligeranti o neutre incontrate in alcune zone delimitate verrebbero affondate senza che fossero prese misure preventive per la salvezza dei passeggeri e senza effettuare visite preliminari, il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre su tutte le navi mercantili nord-americane che navigano nelle zone suddette una guardia armata destinata a proteggere le navi e la vita dei passeggeri ».

Si deduce da tale dichiarazione che artiglieri della marina nord-americana saranno posti sulle navi mercantili e che queste verranno munite dei cannoni necessari alla loro difesa.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Asquith chiede se il Governo intenda pubblicare le deposizioni che servirono di base alle conclusioni dell'inchiesta sulla spedizione dei Dardanelli a causa del giudizio recato sull'opera di ministri viventi e defunti circa l'elaborazione del progetto della spedizione stessa. Chiede inoltre di destinare una seduta alla discussione del rapporto.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law risponde che la stessa Commissione si è opposta alla pubblicazione di disposizioni che hanno carattere navale o militare o che trattano delle relazioni con gli alleati cose, che se divulgate, andrebbero a deprimento dei pubblici interessi.

Perciò il Governo deplora di non potere autorizzare la pubblicazione richiesta.

Stephens Collins dice di ritenere che sarebbe stato meglio non pubblicare il rapporto.

Churchill chiede quale sia il ministro responsabile delle omissioni.

Bonar Law risponde che il Governo ne assume la piena responsabilità.

Sir Henry Dalziel chiede se il Governo può dare informazioni sulle perdite nell'aviazione inglese.

Il sottosegretario di Stato Macpherson risponde che la media delle perdite degli aviatori inglesi sul fronte occidentale, durante le ultime sei settimane, è di morti 7,6, feriti 8,3, mancanti 4,2.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law annuncia che il Governo ritiene necessario di presentare posdomani una nuova domanda di crediti per l'anno finanziario in corso, per le spese che non poterono essere previste.

LONDRA, 13. — Il *Daily Express* scrive: Il ministro di Svezia agli Stati Uniti ha inviato a Stoccolma, a bordo della nave recante l'ex-ambasciatore Bernstorff in Europa, una valigia con il sigillo del Consolato generale di Svezia a New-York. Ad Halifax i doganieri inglesi, essendosi accorti che i sigilli erano infranti, hanno trattenuto la valigia.

Il ministro di Svezia rifiuta di dare l'assicurazione che la valigia conteneva soltanto corrispondenza diplomatica svedese. La valigia è stata portata a bordo di una nave da guerra inglese e inviata in Inghilterra, dove sarà aperta nella Legazione svedese alla presenza di funzionari inglesi.

LONDRA, 13. — Il *Daily News* riceve da New York:

Gli equipaggi delle navi tedesche internate a Filadelfia sono accantonati presso i cantieri governativi, l'azione dei custodi essendo stata richiamata sull'arrivo di notevoli quantità di approvvigionamenti destinati ai tedeschi internati.

Un droghiere tedesco venne arrestato sotto l'accusa di frode. Si è scoperto così che tutti i sacchi di provviste contenevano esplosivi che dovevano servire a fare saltare i grandi cantieri navali di League Island. Parecchi tedeschi sono stati arrestati.

WASHINGTON, 13. — Il Consiglio esecutivo della Federazione americana del lavoro, rappresentante tre milioni di lavoratori, ha terminato domenica la redazione di un manifesto che definisce la attitudine della Federazione riguardo ai problemi della difesa nazionale.

Il manifesto approva i preparativi militari, navali ed economici, i cui particolari saranno discussi nella prossima conferenza laburista.

ZURIGO, 13. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna:

Corre voce nei circoli politici che sia imminente una crisi ministeriale austriaca: l'attuale ministro degli esteri diverrebbe primo ministro, perchè Clam ha intenzione di dimettersi.

Anche in Ungheria vi sarebbe una crisi.

Il conte Tisza diventerebbe ministro degli esteri.

In Ungheria si costituirebbe un Gabinetto di coalizione, presieduta dal conte Andrassy.

WASHINGTON, 13. — I rappresentanti delle organizzazioni del lavoro degli Stati Uniti hanno offerto all'unanimità servizi di tutti i generi nel caso che l'America entri in guerra.

PECHINO, 13. — Il Senato con 158 voti contro 37 ha approvato la politica estera del Governo relativa alla rottura delle relazioni con la Germania.

LONDRA, 14. — Si assicura che la domanda dei crediti supplementari, che sarà presentata domani alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, si eleverà a cinquanta milioni di sterline.

# NOTIZIE VARIE

**La produzione della ghisa in Russia.** — Secondo i dati forniti dalle assemblee periodiche dei rappresentanti dell'industria mineraria del sud della Russia, il totale della produzione della ghisa nel 1916 fu di 175,9 milioni di pudi, contro 167,6 nel 1915. La produzione totale del ferro e dell'acciaio è stata di 132,3 milioni di pudi contro 123,17 nel 1915.

*Direttore*: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.